

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

367° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 13 GIUGNO 1985

INDICE

Commissioni permanenti

| | | |
|--|-------------|---|
| 1 ^a - Affari costituzionali | <i>Pag.</i> | 4 |
| 2 ^a - Giustizia | » | 5 |
| 5 ^a - Bilancio | » | 6 |

Giunte

| | | |
|--------------------|-------------|---|
| Elezioni | <i>Pag.</i> | 3 |
|--------------------|-------------|---|

Organismi bicamerali

| | | |
|-----------------|-------------|----|
| Mafia | <i>Pag.</i> | 11 |
|-----------------|-------------|----|

| | | |
|-------------------------------|-------------|----|
| <i>CONVOCAZIONI</i> | <i>Pag.</i> | 14 |
|-------------------------------|-------------|----|

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

GIOVEDÌ 13 GIUGNO 1985

Presidenza del Presidente
BENEDETTI

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

**PER LA SCOMPARSA DEL SENATORE LIBERO
DELLA BRIOTTA**

Il Presidente formula commosse espressioni di dolore per la scomparsa del senatore Libero Della Briotta, vice presidente del Senato, ed esprime, a nome della Giunta e suo

personale, il profondo cordoglio alla famiglia dello scomparso.

VERIFICA DEI POTERI

Regione Lombardia

Occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella Regione Lombardia, in seguito alla morte del senatore Libero Della Briotta, la Giunta — su conforme relazione del senatore Carollo, relatore per la predetta Regione — riscontra all'unanimità che il primo dei candidati non eletti del Gruppo cui apparteneva il senatore scomparso è il signor Maurizio Noci.

La seduta termina alle ore 10,05.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 13 GIUGNO 1985

181^a Seduta*Presidenza del Presidente*
BONIFACIO*Interviene il ministro per la funzione pubblica Gaspari.**La seduta inizia alle ore 12,10.***IN SEDE REFERENTE**

« **Approvazione, ai sensi del secondo comma dell'articolo 123 della Costituzione, di modifiche agli articoli 8, quarto comma e 36 dello Statuto della regione Toscana» (1378)**, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce favorevolmente il senatore Murmura.

Nell'illustrare il contenuto del provvedimento, egli fa presente che le modifiche pro-

poste dello Statuto della Regione Toscana attengono, da una parte, alla durata dell'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale e, dall'altra, alla composizione della giunta; egli auspica che la Commissione si pronunzi positivamente sul presente disegno di legge di approvazione.

Apertosi il dibattito, il senatore Biglia analizza innanzitutto i caratteri della procedura di approvazione degli statuti regionali ex articolo 123 della Costituzione; si duole poi del fatto che il sistema di votazione previsto per l'elezione dell'ufficio di presidenza non garantisce a sufficienza la rappresentanza delle minoranze; preannunzia infine l'astensione del Gruppo del Movimento sociale-Destra nazionale.

Favorevoli si dichiarano, a nome rispettivamente del Gruppo socialista, di quello comunista e di quello della Democrazia cristiana, i senatori Garibaldi, De Sabbata e Pavan.

La Commissione dà infine mandato al senatore Murmura di riferire favorevolmente all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 12,30.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 13 GIUGNO 1985

121^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
GOZZINI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE REFERENTE

« **Nuove norme a tutela della libertà sessuale** » (996), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bottari ed altri, Garavaglia ed altri, Trantino ed altri, Artioli ed altri, Cifarelli ed altri, Zanone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Gozzini comunica, che i senatori Ricci e Salvato, non potendo prendere parte ai lavori della seduta odierna, per imprescindibili impegni del loro ufficio, hanno chiesto il rinvio dell'esame del disegno di legge in titolo, sospeso ieri.

Prende atto la Commissione e si conviene sul rinvio del seguito dell'esame.

« **Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale** » (916), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Spagnoli ed altri e Felisetti, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, rinviato il 28 marzo.

Il presidente Gozzini comunica che, in relazione all'ulteriore *iter* del provvedimento, da vari componenti della Commissione è stata fatta presente l'esigenza di acquisire,

sul tema della riforma del codice di procedura penale, e in particolare su tema del rito accusatorio, cui il nuovo codice dovrebbe ispirarsi, specifici elementi conoscitivi, da conseguire eventualmente anche con appositi sopralluoghi all'estero.

Il relatore Coco, nel rilevare come tale esigenza sia obiettivamente fondata, dichiara di rimettersi comunque alle decisioni della Commissione. Lamenta quindi il fatto che il programma dei lavori della Commissione non abbia fin qui consentito lo sviluppo del dibattito sul disegno di legge in titolo, nonostante l'indubbia importanza da questo rivestita.

Seguono interventi favorevoli allo svolgimento di un'indagine conoscitiva sulla materia — con sopralluoghi anche in vari Paesi come gli USA, l'URSS, la Germania, Francia e la Gran Bretagna — dei senatori Martorelli, Di Lembo, Pinto Michele, Gallo e Ruffino.

Il sottosegretario Cioce sottolinea l'opportunità di acquisire elementi conoscitivi in relazione alla riflessione, avviata in alcuni Stati dell'Unione Nordamericana, in ordine agli inconvenienti presentati dal rito accusatorio e alla possibilità di rifarsi agli istituti propri dei sistemi inquisitori al fine di porvi rimedio.

Si conviene quindi di promuovere un'indagine conoscitiva in relazione al disegno di legge in titolo e si dà mandato al Presidente di sottoporre tale intendimento della Commissione al richiesto assenso del Presidente del Senato.

Resta inteso inoltre che nel programma, che dovrà essere successivamente definito in modo da prevedere solleciti tempi di svolgimento, dovranno essere contemplate anche visite di delegazioni ristrette della Commissione nei vari Paesi individuati nel corso della discussione odierna.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 16,40.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 13 GIUGNO 1985

204^a Seduta*Presidenza del Presidente*

FERRARI-AGGRADI

indi del Vice Presidente

BOLLINI

*Interviene il ministro del tesoro Gorla.**La seduta inizia alle ore 16,25.***RELAZIONE SULLA STIMA DEL FABBISOGNO
DI CASSA DEL SETTORE PUBBLICO PER
L'ANNO 1985 E SITUAZIONE DI CASSA AL
31 MARZO 1985 (DOC. XXXV, n. 8)**

(Esame ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento)

Il presidente-relatore Ferrari-Aggradi, dopo aver ricordato i saldi della gestione di cassa del bilancio per il primo trimestre dell'esercizio in corso, afferma che la tendenza in atto è verso un certo deterioramento della situazione in termini sia nominali che reali; la situazione risulta caratterizzata da incognite il cui sviluppo appare difficilmente prevedibile, come, ad esempio, per quanto riguarda il tiraggio sulla tesoreria da parte dell'INPS, e ciò pur in presenza di elementi distensivi, come l'esito della recente prova referendaria. Un altro elemento di viva preoccupazione è l'andamento delle entrate, influenzato da numerose scadenze di carattere tecnico, tale da rappresentare un elevato coefficiente di prevedibilità.

In una tale situazione di fondo esistono margini per l'esercizio di un forte impegno, sul piano tecnico ma soprattutto sul piano più squisitamente politico: è il caso del settore pensionistico o dello stesso comparto sanitario, nei cui confronti è decisivo cominciare a porsi in un'ottica di

revisione e di ristrutturazione dei relativi meccanismi di funzionamento.

Appare tuttavia, a suo avviso, apprezzabile sul piano politico il fatto che il documento in esame confermi comunque l'obiettivo fissato nella precedente relazione, ossia una stima di cassa su base annua pari a 99.900 miliardi: un tale elemento conferma la necessità di dare atto al Ministro del tesoro del senso di responsabilità dal quale egli è stato animato nel dichiarare di non voler modificare gli obiettivi prefissati, pur presentando egli un documento di natura problematica, che prefigura, per il futuro, la necessità di misure di carattere più specifico e concreto nei cui confronti la Commissione non potrà non esprimere tutto il proprio sostegno politico.

In definitiva, un vaglio proficuo del documento in esame serve soprattutto a preparare un terreno più favorevole per un esame più approfondito e favorevole dei disegni di legge relativi all'assestamento e al rendiconto, di imminente presentazione alle Camere, che costituirà l'occasione per confermare quella opera di costante *monitoring* sulla evoluzione della finanza pubblica che la Commissione ha assunto tra i propri compiti primari e che appare di particolare importanza proprio nel momento in cui si avverte il senso di una progressiva riacquisizione della controllabilità dei conti pubblici.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore Bollini. In via di premessa si dichiara frastornato e deluso per i dati contenuti nella relazione di cassa in esame, dati che non sembrano rispondere a criteri di oggettività metodologica, in quanto in larga misura risentono delle situazioni politiche contingenti e sembrano prestarsi ad utilizzazioni strumentali. Invece, prosegue l'oratore, occorrerebbe restituire alla relazione di cassa il suo carattere originario di strumento di riflessione oggettiva ed analiticamente approfondita sulla evoluzione dei conti pubblici.

In particolare, per quanto riguarda lo squilibrio, accennato anche dal presidente Ferrari-Aggradi, nell'andamento delle entrate e delle spese, sottolinea che gli elementi contenuti nel documento in esame non contengono dati sufficientemente analitici per far comprendere effettivamente quali sono le cause determinanti di tale squilibrio: si fa infatti riferimento a cause di carattere contingente o stagionale e che tuttavia dovrebbero in qualche misura essere prevedibili nella costruzione della evoluzione dei conti di cassa. Si ha in sostanza l'impressione che, soprattutto in alcuni settori, come in particolare l'INPS, gli andamenti presentino aspetti di ciclicità del tutto incomprensibili, pur tenendo conto delle particolarità tecniche che caratterizzano il rapporto tra INPS, Tesoro e Cassa depositi e prestiti. In particolare, per quanto riguarda questo problema dell'evoluzione del fabbisogno INPS, l'oratore chiede che la Commissione, nelle forme opportune, operi un approfondimento tecnico delle reali ragioni che non consentono di mantenere sotto controllo o comunque di prevedere in modo attendibile gli andamenti di cassa del settore previdenziale.

In generale, per quanto riguarda le entrate, tenuto conto delle divaricazioni che appaiono negli orientamenti del Tesoro e delle Finanze, sarebbe forse opportuno consentire alle Finanze di esprimere direttamente il proprio punto di vista in fase di formazione di questo documento. Discorso analogo a quello dell'INPS occorre fare, prosegue il senatore Bollini, anche per i trasferimenti di cassa verso l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, il cui significato, pur in un contesto di alleggerimento della situazione di tesoreria, non appare facilmente decifrabile.

Soffermandosi sempre sulla gestione di tesoreria, l'oratore sottolinea poi che sembra emergere, nelle modalità di finanziamento del fabbisogno, uno spostamento verso canali monetari, con effetti di creazione di base monetaria e conseguenti tensioni sui tassi reali di interesse; tutto ciò, in qualche misura, mentre autoalimenta il ciclo di formazione del fabbisogno, cade in realtà — osserva l'oratore — in un vuoto di proposte correttive

realmente capaci di condurre la dinamica degli equilibri finanziari su di un sentiero di risanamento. Si ha quindi la sensazione che ancora una volta si faccia affidamento sull'intervento dell'autorità monetaria in funzione di supplenza di una reale politica fiscale e di interventi autenticamente correttivi sul versante della spesa.

Concludendo, il senatore Bollini invita il Ministro a fornire spiegazioni più precise sulle modalità con le quali si ritiene di poter mantenere sotto controllo la dinamica del fabbisogno, osservando che, in realtà, proprio in considerazione del carattere generico e problematico degli elementi di tensione indicati nella relazione, le recenti prese di posizione della Commissione bilancio della Camera appaiono in qualche misura sproporzionate e comunque non chiaramente comprensibili nelle loro reali motivazioni.

Invita quindi il Ministro a fare in modo che fin dalla prossima relazione di cassa, che costituirà la premessa dell'esame dell'assestamento, i dati vengano forniti in modo più analitico e motivato e comunque al di fuori di ogni tentativo di strumentalizzazione politica.

Il senatore Covi chiede di conoscere sulla base di quali elementi il Ministro del tesoro ritenga di poter ricondurre la dinamica del fabbisogno per il 1985 entro i limiti previsti nella precedente relazione (99.900 miliardi).

Il senatore Vittorino Colombo (L.), rilevato come dal documento in questione si evincano non poche preoccupazioni sull'andamento della finanza pubblica, sotto il profilo sia delle entrate che delle spese, chiede di conoscere su quali basi sia possibile realizzare un'opera di riequilibrio, così come promette la relazione stessa, e ciò anche al fine di dare certezza all'opinione pubblica e fugare i timori attualmente presenti presso gli operatori economici.

La seduta viene sospesa alle ore 17,15 ed è ripresa alle ore 17,25.

Il Presidente relatore osserva che il confronto politico svolto nella odierna seduta ed in quella (pomeridiana) di ieri tra la Commissione e il Ministro del tesoro ha fatto emergere in modo inequivoco l'esi-

genza di un impegno coerente e convinto per realizzare un'opera di profondo risanamento della finanza pubblica.

Se questo è lo scenario strategico — prosegue il Presidente relatore — occorre allora individuare alcune linee guida lungo le quali dovrà svolgersi, nel corso dell'anno la politica di bilancio. In primo luogo, è necessario promuovere in tutti i modi la riduzione delle spese correnti di carattere improduttivo; in questo senso è opportuno quindi ipotizzare un'azione molto analitica di riesame di tutte le poste di bilancio, con l'obiettivo di eliminare ogni spreco o comunque spese che seguano inerzialmente un *trend* incrementale, senza alcuna verifica puntuale di anno in anno della loro effettiva necessità.

Occorre poi mantenere invariata la pressione fiscale reale per tutto il 1986: ciò implica quindi una valutazione ponderata dei diversi cespiti, che non esclude manovre compensative tra le varie voci di entrata, pur garantendo il mantenimento dell'attuale livello di pressione fiscale; è necessario inoltre porre mano ad un riesame radicale dei congegni profondi della spesa extrastatale, prefigurando una linea che incentivi ogni possibile forma di responsabilizzazione diretta degli organi titolari della erogazione della spesa. Vi è insomma l'esigenza di avvicinare i fruitori dei benefici alla percezione dei rispettivi costi, eliminando l'illusione ottica di una mancanza di costo per eventuali allargamenti o dell'area dei beneficiari o della qualità delle erogazioni.

Si tratta quindi di una prospettiva strategica che è necessario articolare attraverso linee parallele di priorità nei diversi settori (previdenza, sanità, finanza extrastatale, spesa corrente statale per beni e servizi, finanziamento del debito pubblico); la collocazione normativa delle misure dovrà naturalmente essere diversificata a seconda dello spessore dell'intervento.

Da questo punto di vista la Commissione dovrà attenersi con estremo rigore alle indicazioni contenute nell'ordine del giorno accolto dal Governo in Assemblea in occasione della discussione della legge finanziaria 1985. L'ambito di intervento della « finanziaria » dovrà quindi essere fermamente

ricondotto all'interno dei confini contenutistici previsti dalla riforma del 1978, secondo le indicazioni recate nel citato ordine del giorno: in questo senso la posizione della Commissione — conclude il Presidente relatore — si attesterà su una linea di estremo rigore.

Ha la parola quindi il ministro Gorla.

Riprendendo alcune considerazioni del senatore Bollini, fa presente che il documento in esame contiene anche un discorso di carattere politico proprio per una questione di attenzione nei confronti del Parlamento, cui esso è indirizzato, trattandosi di atto firmato non da un organismo tecnico ma dal Ministro del tesoro.

Nel merito, intende chiarire che la scelta di non modificare le previsioni annuali del fabbisogno è dovuta al fatto che gli elementi a disposizione e relativi ai primi mesi dell'anno appaiono insufficienti per una revisione delle stime, il che certo non esclude che una tale operazione possa essere effettuata una volta che se ne siano eventualmente verificate le condizioni.

Venendo quindi ai dati relativi al primo semestre dell'anno in corso, il ministro Gorla ricorda che il fabbisogno atteso si colloca intorno ai 42.500 miliardi circa, cui corrisponde un fabbisogno atteso per il secondo semestre pari a circa 58.000 miliardi: a fronte di tali previsioni è possibile stimare un andamento effettivo, alla fine di giugno, pari a 48.000 miliardi, con una differenza quindi aggirantesi intorno ai 5.500 miliardi.

Tale scarto è dovuto, a parità di altri fattori, al particolare andamento delle entrate, sia tributarie che contributive, le quali sarebbero dovute crescere in ragione di un 10 per cento annuo: il risultato relativo ai primi cinque mesi dell'anno porta invece ad una crescita delle entrate tributarie pari al 3,9 per cento e ad una diminuzione di quelle a carattere contributivo (versamenti in Tesoreria) pari al 2,1 per cento (operando un raffronto con gli analoghi andamenti riferiti all'anno precedente). Il risultato è un maggior fabbisogno per la prima parte dell'anno pari appunto ad una cifra aggirantesi intorno ai 5.000-5.500 miliardi.

Il Ministro del tesoro chiarisce poi il motivo per il quale, nonostante un tale anda-

mento, non siano state riviste le stime su base annua e ricorda che ciò è dovuto essenzialmente a due fattori.

Da un lato, per le entrate tributarie, concorrono i due elementi dell'impegno del Ministro delle finanze a realizzare un gettito pari a 176.000 miliardi, in linea con le previsioni, e una valutazione fiduciosa dell'andamento dell'IRPEG, dell'ILOR e dell'imposta sostitutiva.

D'altro lato, per le entrate contributive, per le quali — tenuto conto dei meccanismi di funzionamento dei rapporti tra lo INPS e la Tesoreria — non sempre è agevole una decifrazione degli andamenti effettivi, in quanto numerose sono le variabili che finiscono con l'aver una influenza determinante, è possibile affermare tuttavia che, almeno per i primi mesi dell'anno, gli incassi di tesoreria sono risultati in qualche modo inferiori rispetto alle previsioni, per maggiori utilizzi diretti da parte dell'INPS; sembra altresì che abbia avuto un ruolo non trascurabile anche lo slittamento all'esercizio in corso degli effetti del condono previdenziale approvato nel 1984. La conseguenza è stata una alterazione della stagionalità e quindi della significatività del raffronto anno su anno.

Dopo aver ricordato poi che nei primi cinque mesi dell'anno le entrate tributarie si sono ragguagliate a 60.300 miliardi, contro i 58.000 dell'anno precedente, e i versamenti in tesoreria per contributi si sono attestati intorno ai 15.400 miliardi, contro i 15.700 dell'anno precedente, il ministro Gorla si dichiara, sul piano metodologico, per una riconferma degli obiettivi, fino a che è possibile un loro concreto raggiungimento: al momento non è possibile comunque affermare se esistano o meno le condizioni per l'adozione di nuove iniziative, volte eventualmente a correggere l'andamento effettivo per adeguarlo a quello desiderato.

Nel chiarire poi che l'elevato utilizzo del conto corrente di tesoreria intrattenuto nei confronti della Banca d'Italia non pone le premesse per la riaccensione di una anticipazione straordinaria, in quanto il fabbisogno deve trovare il proprio finanziamento non attraverso mezzi monetari ma ricorrendo al mercato, si sofferma sulle pos-

sibili conseguenze che una tale strategia può produrre sulla struttura dei tassi e fa presente che la variabile di cui dipenderanno gli effetti sui mercati monetari e finanziari sarà quella della dimensione del fabbisogno: se essa si manterrà all'interno di ciò che è possibile realizzare, non vi saranno tensioni sul lato dei tassi, mentre, se gli andamenti effettivi dovessero risultare divergenti rispetto a quelli attesi, si potrà verificare una qualche tensione.

Passando poi alle prospettive a medio termine di rientro verso equilibri più fisiologici da parte dei conti dello Stato, intende ricordare anzitutto che è stata la Commissione bilancio a decidere di esaminare tali temi, pur in presenza di un documento espressione non della volontà collegiale del Governo, ma di quella del solo Ministro del tesoro, il che non deve comunque portare a sottovalutare il carattere stimolante che tale documento indubbiamente presenta.

Riferendosi alle considerazioni svolte dal senatore Andriani (nella seduta di ieri pomeriggio), il Ministro del tesoro conviene sulla necessità che il quadro evolutivo della finanza pubblica sia correlato alle dinamiche dell'economia reale; in questo senso il tasso di sviluppo al quale si è fatto riferimento fino al 1993 per il piano di rientro (3 per cento annuo), intende porsi come un obiettivo che sconta un andamento propulsivo e dinamico della nostra economia. Per quanto riguarda gli aspetti dell'equità fiscale, conviene sul fatto che essi non sono stati trattati nel documento di medio periodo elaborato dal Tesoro, ma ciò dipende dal carattere proprio di un documento che intende delineare una connessione generale più completa ed articolata tra politica di bilancio, problemi di contenimento del disavanzo ed elementi strutturali della nostra economia, avendo tuttavia come obiettivo l'analisi della evoluzione della finanza pubblica, così come ha convenuto lo stesso senatore Andriani; tutto ciò non esclude affatto una valutazione di iniquità del drenaggio finale, che tuttavia va rapportata alla reale situazione in atto.

Da questo punto di vista la proposta elaborata dal Tesoro si pone come un contributo complessivo all'azione di Governo, la

quale deve mantenere fermi gli obiettivi di rientro già fissati nella « finanziaria » 1985, anche se essi dovranno essere ricollocati entro un quadro di interventi strutturali da definire, naturalmente, con appositi strumenti legislativi. In questo contesto, la « finanziaria » 1986 non potrà che contenere misure di controllo, sulla linea di quelle che sono le funzioni proprie di questo strumento normativo.

Al senatore Massimo Riva in particolare il ministro Gorla fa osservare che nel criterio di una stabilizzazione del prelievo complessivo è inclusa la idea di rendere ordinarie alcune entrate che nel 1985 hanno avuto un carattere straordinario; l'ipotesi poi di un impatto negativo sui prezzi della manovra sulle imposte indirette, ventilata sempre dal senatore Massimo Riva, non ha ragion d'essere, precisa l'oratore, a meno che non ci si intenda riferire a quel fisiologico effetto sui prezzi che tende a trasmettersi a partire da ogni livello impositivo nominalmente crescente.

Al senatore Vittorino Colombo (L.) fa osservare che il Tesoro non ha ritenuto di dover approfondire nel documento di medio periodo le questioni connesse al problema dell'occupazione, che tuttavia rimangono centrali nell'azione complessiva di politica economica del Governo; sempre al senatore Vittorino Colombo (L.) esprime la convinzione che un progetto di risanamento finanziario potrà ricevere maggiori adesioni se ipotizza uno scenario di minori spese e non invece di maggiori imposte.

Passando ad esaminare le questioni connesse alla intermediazione dello Stato nel soddisfacimento dei bisogni sociali (sollevata dal senatore Donat-Cattin), sottolinea che la domanda di prestazioni sociali tende in tutte le economie a crescere più velocemente del PIL e quindi è necessario che lo Stato stabilisca un limite alla propria azione intermediatrice, proprio allo scopo di restituire ai soggetti privati una maggiore autonomia decisionale nella utilizzazione marginale delle proprie quote di reddito.

Rispondendo poi ad alcune interruzioni dei senatori Donat-Cattin e Vittorino Colombo (L.), il Ministro del tesoro sottolinea l'opportunità di utilizzare gli investimenti pub-

blici in funzione anticiclica solo laddove quelli privati direttamente produttivi appaiono carenti; per quanto riguarda poi le questioni connesse alle modalità di finanziamento del fabbisogno ed al rapporto tra interessi reali, debito pubblico e crescita del PIL, il Ministro pone in evidenza l'opportunità di comportamenti ispirati a grande cautela, tenuto anche conto del fatto che piccoli mutamenti nelle preferenze delle famiglie nell'allocatione del risparmio possono avere impatti enormi sulla finanza pubblica.

Soffermandosi sulla questione delle modalità di votazione dell'articolo 1 della legge finanziaria, il Ministro del tesoro, pur prendendo atto della fondatezza delle osservazioni svolte dal senatore Vittorino Colombo (L.) (sempre nella seduta pomeridiana di ieri), osserva che sarebbe più coerente rimanere all'interno della logica della riforma del 1978, assumendo come prima decisione di ordine macro-economico quella sul limite dell'indebitamento compatibile con le grandezze economiche desiderate.

Seguono alcune osservazioni del senatore Donat-Cattin e Andriani sui problemi di politica industriale connessi all'andamento della nostra bilancia dei pagamenti, alle quali il Ministro del tesoro risponde brevemente.

Dopo che il senatore Andriani ha chiesto delucidazioni in ordine all'eccessivo divario circa le ritenute sui redditi da lavoro dipendente effettuate nel 1984 rispetto a quanto si prevede nel 1985, facendo presente che i ritardi nella contabilizzazione accumulati nel 1984 possono porre le premesse per una riconsiderazione del problema del *fiscal drag* per il 1985, il ministro Gorla, nel riservarsi di procedere agli opportuni accertamenti presso il Ministero delle finanze, assicura che nei primi cinque mesi dell'esercizio in corso tale comparto delle entrate si è mantenuto ben al di sotto dell'aumento previsto su base annua e pari al 10 per cento.

Il presidente Ferrari-Aggradi, nel ringraziare il ministro Gorla, dichiara quindi concluso il dibattito sul documento all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 19.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
sul fenomeno della mafia**

GIOVEDÌ 13 GIUGNO 1985

Presidenza del Presidente
ALINOVÌ

Il Presidente Alinovi fa presente che per la seduta odierna inizia il ciclo delle audizioni post-relazione che vedranno chiamati in commissione il capo della polizia, il comandante dell'arma dei carabinieri, il comandante della guardia di finanza.

Oggi il prefetto Boccia illustrerà in che modo l'amministrazione si prepara a recepire le indicazioni della relazione di questa Commissione e si intratterrà anche su questioni relative alla complessa tematica dei pentiti e della protezione dei loro familiari.

L'Alto Commissario dottor Boccia fa presente che la relazione della Commissione è un preciso punto di riferimento per l'azione degli organi statali. Da un punto di vista legislativo si può affermare che le indicazioni della relazione sono state recepite quasi interamente in un progetto di legge a firma del ministro Scalfaro, che verrà presentato quanto prima al Consiglio dei ministri. In particolare con il succitato progetto si tende a colmare alcune lacune per quanto riguarda il tema delle società, le figure del curatore, del custode, dell'amministratore, nonché a semplificare, alla luce delle recenti esperienze, tutto l'assetto delle certificazioni. Fa inoltre presente che, sempre nel progetto di legge Scalfaro, sono stati accolti i suggerimenti in materia di norme di prevenzione.

Sul versante amministrativo, si sta operando per capire le cause delle discordanze tra i dati delle varie armi; per quanto riguarda gli istituti di credito e la trasparenza delle operazioni bancarie si sta studiando un sistema che contempererà anche l'esigenza di non appesantire eccessivamente il lavoro del-

le banche. Circa la diffida ed il soggiorno obbligato fa presente che, pur essendo state recepite alcune indicazioni della relazione, non si è ritenuto opportuno abolire i due istituti bensì restringerne gli spazi e i tempi di applicazione. Si sofferma infine su questioni inerenti il fenomeno del pentitismo e la protezione dei loro familiari: a questo proposito ritiene che nell'ultimo intervento presso la Camera, il ministro Scalfaro abbia ampiamente trattato questo problema. Ritiene comunque che la questione della sorveglianza sia una di quelle di non facile soluzione nel senso di una protezione al cento per cento.

Il senatore Flamigni si sofferma soprattutto sul problema di coordinamento delle forze di polizia e a questo proposito chiede che cosa intenda fare l'Alto Commissario per tradurre in realtà operativa un vero coordinamento. In questo quadro emerge anche l'esigenza della funzionalità del servizio nazionale antidroga, tema questo sul quale la relazione della Commissione ha fornito molteplici suggerimenti. A suo avviso ritiene che una efficace strategia di lotta contro la criminalità organizzata non possa prescindere da una parallela lotta al grande traffico di droga. Sorge però a questo punto la necessità di focalizzare la struttura e i canali operativi di questo mercato. Per quanto riguarda la sorveglianza e la protezione dei familiari dei pentiti, che i recenti fatti hanno dimostrato carenti da questo punto di vista, si domanda se gli ultimi avvenimenti, che hanno visto coinvolti i congiunti del detenuto Pandico, comportino delle responsabilità precise. Fa inoltre presente che su questo problema la Commissione si è spesso soffermata dando indicazioni dimostratesi, purtroppo, giuste: non era certo difficile prevedere che la famiglia di Pandico costituiva un primario obiettivo di rappresaglia trasversale.

Il senatore Salvato Ersilia rileva che il problema di fondo non è solamente quello della protezione dei familiari, bensì di una

strategia complessiva di tutela. Esiste anche il problema di dove detenere i pentiti in modo tale che la loro collaborazione con la giustizia non si traduca poi in un aggravamento, di fatto, della loro vita all'interno delle carceri.

Richiama l'attenzione dell'Alto Commissario sulla necessità che il Governo prenda nella dovuta considerazione i problemi relativi alla carente struttura delle varie istituzioni che nell'area napoletana si dedicano alla lotta contro la camorra.

Circa l'istituto della diffida sottolinea il fatto che non risultano recepiti gli orientamenti della relazione. Lamenta infine una non soddisfacente trasparente gestione di alcuni istituti di credito che sembrano coinvolti, anche se forse inconsapevolmente, in questioni poco chiare.

Il senatore Frasca premesso che non gli sono ben chiare le finalità delle audizioni post-relazione, audizioni che rappresentano a suo avviso un'inutile esercitazione teorica richiama l'attenzione della Commissione sulla necessità di sensibilizzare il Parlamento per mettere all'ordine del giorno la discussione della relazione della Commissione. Un tema sul quale la Commissione dovrebbe occuparsi è quello relativo alla questione dell'adeguatezza delle strutture messe a disposizione dell'Alto Commissario: occorre smettere di fare accademia ed occuparsi di cose più concrete.

Per quanto riguarda la visita in Calabria deve purtroppo constatare che si sta profilando un ulteriore rinvio.

Richiamando l'attenzione sulla situazione altamente deficitaria delle forze dell'ordine e della magistratura in Calabria chiede che cosa l'Alto Commissario intenda fare per ovviare a questo stato di cose. In particolare lamenta l'inapplicazione Rognoni-La Torre nella provincia di Cosenza ed auspica che il prefetto Boccia si faccia parte diligente per sanare le deficienze di questa provincia.

Si sofferma infine sulle questioni relative al rapporto intercorso tra alcuni istituti di credito e le cosche mafiose della Calabria.

Il deputato Lo Porto dopo aver sottolineato che la figura del pentito rappresenta una atipicità da cui non si può prescindere, ritiene che lo Stato su questo tema dia la misura della propria efficienza soprattutto in termini di riscontro e ricerca per evitare che il pentito si trasformi in una sorta di giustiziere.

Il senatore Martorelli chiede all'Alto Commissario se il potere mafioso sia in diminuzione e se è possibile dare una individuazione diversa degli interessi della criminalità organizzata.

Chiede inoltre che l'Alto Commissario fornisca notizie circa i legami tra mafia e politica in Calabria.

Il deputato Cifarelli rilevando che mafia e camorra non sono fenomeni strettamente legati allo stato territoriale d'origine chiede se è possibile intervenire adeguatamente e preventivamente in quelle regioni dove il fenomeno non si è ancora presentato o quanto meno non ha ancora raggiunto dimensioni preoccupanti.

Chiede inoltre se sia possibile stabilire un confine preciso tra delinquenza comune e delinquenza mafiosa al fine di non creare elementi di confusione. Richiama inoltre l'attenzione dell'Alto Commissario sulla necessità di tradurre in realtà operativa il coordinamento delle forze di polizia.

Il deputato Rizzo riferendosi al suo intervento del 16 aprile nel quale si evidenziava che la legge Rognoni-La Torre ha avuto un'applicazione « ad isole » sul territorio nazionale, applicazione che in alcune province della Calabria, della Campania e della Sicilia è stata scarsa o addirittura nulla, chiede all'Alto Commissario se si è proceduto sulla strada della individuazione dei motivi di questo fenomeno. Per quanto riguarda i problemi delle certificazioni fa presente che sono state emanate una pleora di direttive che si sono tradotte in una applicazione certamente distorta della legge; chiede perciò se l'Alto Commissario ha operato nel senso di riportare in un alveo corretto l'applicazione della legge.

Per quanto concerne la cattura dei latitanti dopo aver lamentato il permanere di distorsioni sul piano organizzativo, inerenti

gli strumenti operativi a disposizione degli uffici e gli orari di lavoro che coprano soltanto la metà della giornata in quanto il lavoro straordinario non può superare il tetto delle 16 ore, chiede se si sia operato per ovviare agli inconvenienti lamentati nel corso della precedente audizione.

Sul problema dei pentiti ribadisce la necessità che lo Stato incoraggi le forme di collaborazione e per far ciò occorre ovviamente che si predispongano adeguate misure di tutela e protezione del familiare dei detenuti pentiti. Ritiene che su questo argomento manchi una strategia organica e complessiva. Chiede inoltre se, per quanto riguarda i servizi di sicurezza sia cambiata la strategia della disattenzione nei confronti del fenomeno mafioso.

Il deputato Antonino Mannino sostiene la necessità che la Commissione sia messa in grado di sentire il detenuto Pandico. Circa la protezione dei familiari, sebbene sia difficile garantire una tutela completa e sicura sarebbe opportuno studiare una strategia che possa rispondere all'esigenza di una protezione adeguata sia dei pentiti sia degli operatori della giustizia.

Per quanto riguarda il problema delle certificazioni ritiene che sia utile che l'Alto Commissario promuova incontri con gli organi idonei, per trovare una soluzione adeguata finalizzata alla semplificazione delle certificazioni.

Per quanto riguarda l'istituto della diffida si sofferma sulla necessità di valutare la congruità di tale strumento nei confronti dei familiari delle persone diffidate.

L'Alto Commissario dottor Boccia rispondendo alle domande rivoltegli, richiama l'attenzione della Commissione sul fatto che sono stati toccati i temi sui quali ha già esaurientemente trattato il Ministro dell'interno in occasione del suo recente intervento alla Camera dei deputati. Per quanto riguarda la protezione dei familiari dei pentiti fa presente l'esistenza di difficoltà obiettive a tutelare adeguatamente tutti i congiunti: a tal fine concorda sulla necessità di studiare una strategia operativa delle forze di polizia e della magistra-

tura. Comunque questo è un problema che è ben presente nell'azione di tutti gli apparati dello Stato. Circa il problema di coordinamento delle forze di polizia rileva che personalmente è alla ricerca della formula più idonea per soddisfare le esigenze organizzative così come ci si sta orientando a limitare la diffida a tre anni.

Per quanto riguarda gli istituti di credito occorrerà studiare un sistema di accertamenti e di accesso che contemperino le esigenze di trasparenza e di ricerca della verità con quella di non appesantire eccessivamente il lavoro delle banche. I rapporti tra mafia e camorra sono indubbiamente stretti e ben individuabili anche se attualmente si trovano in una fase di attesa: i grossi scontri devono ancora verificarsi; si attende l'esito dei maxi-processi e se questi dovessero fallire la lotta alla mafia subirebbe una grande battuta di arresto.

Per quanto riguarda la Calabria e Cosenza comunica che si è ripromesso di effettuare una ricognizione in questa regione, finalizzata alla individuazione delle lacune strutturali esistenti: in queste regioni indubbiamente la *'ndrangheta* fa ancora molta paura. Il confine tra delinquenza comune ed organizzata nelle zone ed alta incidenza mafiosa praticamente non esiste. Informa inoltre che sta operando per riportare in un alveo corretto l'applicazione della legge in relazione alle numerose circolari. Sostiene inoltre che i rapporti con i servizi di sicurezza e in particolare con il SISDE sono ottimi. Si sofferma infine ad illustrare l'articolazione strutturale degli uffici dell'Alto Commissario dichiarandosi disponibile ad inviare un rapporto scritto su questa materia. Dopo brevi interventi dei senatori Fontanari che chiede ragguagli in ordine alla protezione dei magistrati, dei senatori Flamigni e Frasca, il Presidente passa al secondo punto dell'ordine del giorno.

La Commissione decide pertanto di effettuare la visita in Calabria il 20, 21 e 22 del mese di giugno e di dare mandato all'Ufficio di Presidenza per predisporre un calendario dei lavori successivo.

La seduta termina alle ore 12,40.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

ISTRUZIONE (7^a)

Venerdì 14 giugno 1985, ore 9,30

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- VENTURI e BOMBARDIERI. — Modifica degli articoli 69 e 70 della legge 11 luglio 1980, n. 312, recante nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato (1247).
- Deputati CARELLI ed altri. — Insegnamento nei conservatori di musica e contemporaneo esercizio della professione nel-

le orchestre (1318) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione dei disegni di legge:

- DELLA PORTA ed altri. — Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonchè sperimentazione organizzativa e didattica (295).
- SANTALCO ed altri. — Definizione dello stato giuridico dei ricercatori universitari (1152).
- Stato giuridico dei ricercatori universitari (1352).